

#SCUOLE MEDIE DI GRAVESANO

| di Roberto Guidi |



Crescere dentro e fuori le aule

Sono vere e proprie lezioni di vita quelle andate in scena lunedì 26 e martedì 27 aprile alle scuole medie di Gravesano. Le cosiddette «Giornate progetto» hanno coinvolto 350 allievi: chi si è sporcato le mani nell'orto e chi ha discusso di sviluppo sostenibile, chi ha ascoltato le testimonianze di profughi in fuga e chi ha imparato a stare bene con gli altri, chi ha capito le insidie e le opportunità delle nuove tecnologie e chi le difficoltà degli ipovedenti...

Il direttore Manuel Rigamonti e i suoi colleghi del consiglio di direzione sono stati abili a cucire addosso a ogni classe un programma interessante e variato, toccando alcuni dei temi definiti dal Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese. «Si tratta di attività speciali che in passato venivano proposte in maniera sparpagliata nel corso dei mesi e che stavolta abbiamo voluto concentrare in due giorni – racconta Rigamonti – Sono uno stimolo per i ragazzi, aprono la mente, favoriscono conoscenze di aspetti e situazioni nuovi. Ed è bello vedere l'entusiasmo e la partecipazione dei ragazzi». Confermiamo appieno dopo aver visitato alcune aule in compagnia del direttore. Rigamonti entra nei dettagli. «Le prime si muovono tra salute e benessere: stare bene con se stessi (io, il mio corpo e le mie emozioni) e con gli altri (con un progetto di prevenzione dell'Aspi, la Fondazione di aiuto, sostegno e protezione dell'infanzia). Ma anche stare bene nell'ambiente in cui si vive. In questo senso abbiamo puntato sull'importanza dell'acqua: gli allievi sono appena partiti per una visita all'acquedotto di Bedano». Per le seconde, il fil-rouge è invece stato «Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza», tema affrontato «con la visita e una simulazione di gestione nel

proprio comune di residenza nonché attraverso le parole di chi vive o è confrontato con situazioni invalidanti»: Denise Carniel (presidente di all4allticino), Antonella Bertolini (Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana), Renato Rossini (Associazione ticinese deboli di udito), Angelica Jaeggli e Monica Induni (Associazione

Avventuno, a sostegno delle persone con sindrome di Down). «Alle terze abbiamo invece proposto due approfondimenti incentrati su "Tecnologie e media" e "Contesto economico e consumi". Temi

sviluppati nel primo caso attraverso l'allestimento di un teatro forum, nel secondo visitando un'azienda del Piano di Magadino per parlare di agricoltura, biodiversità, sostenibilità ambientale e spreco alimentare. I ragazzi sono inoltre impegnati nella realizzazione dell'orto scolastico».

Infine, le quarte sono state confrontate a diversi temi: su «Tecnologie e media» è intervenuto il giornalista Paolo Attivissimo; un rappresentante dell'Associazione consumatori della Svizzera italiana si è soffermato sull'indebitamento giovanile, mentre con Reto Medici (magistrato dei minorenni) sono stati messi a fuoco i doveri di un buon cittadino. «E poi – conclude il direttore Rigamonti – si sono affrontati argomenti più politici e sociali, come il colpo di Stato che portò al potere Pino-

chet e la toccante testimonianza di due siriani sulla loro esperienza nel campo profughi».

Avvicinare gli allievi alla terra

Conclusa la visita delle aule, siamo attirati dal vociare all'esterno, dove è un brulicare di ragazzi, indaffarati con vanghe e carriole. Eccoci nell'orto scolastico, ideato e promosso da Sindy Meier – docente di educazione alimentare dopo una lunga stagione come maestra di scuola elementare – il cui entusiasmo è prorompente e contagioso. Quando si dice avere il pollice verde... «Sono membro di comitato dell'Associazione Orto a scuola, così come di ConProBio. L'impegno nell'affrontare le problematiche ambientali e climatiche è per me fondamentale e condiziona fortemente le mie scelte di vita e di consumo».

Orto a scuola: un nome, un programma. «Si tratta di un'associazione fondata nel 2013 da alcuni educatori ambientali e diversi docenti che coltivano l'orto nella loro scuola per riavvicinare i bambini e i ragazzi alla terra e riscoprire i delicati equilibri della natura. L'obiettivo è condividere le conoscenze, i consigli, le idee e le proposte didattiche per promuovere gli orti scolastici nella Svizzera italiana». Non a caso un altro membro di questa associazione si aggira armato di vaschette e binocolare: è lo zoologo Flavio Del Fante, venuto per creare con i ragazzi un inventario della fauna presente nel terreno che stanno vangando. Alle medie di Gravesano si tratta di «trasformare alcuni spazi scolastici

«L'obiettivo finale dell'attività agricola non è la crescita dei raccolti, ma la coltivazione e il miglioramento degli esseri umani»

Masanobu Fukuoka,
ispiratore dell'agricoltura sinergica



«vuoti» in spazi vivi dove incontrarsi e sviluppare competenze scientifiche, sociali e ambientali». Nei mesi freddi, la professoressa Meier ha fatto il «lavoro sporco», predisponendo insomma le aree affinché, in queste due giornate di fine aprile, gli allievi delle quattro terze potessero dare il via alle operazioni. «Siamo partiti con piccoli interventi attorno alla zona dello stagno, dove troviamo piante ed erbe aromatiche, aiuola con fiori commestibili, frutti. Più in alto ci sono invece ortaggi e zuccaia».

La classica iniziativa che coglie due piccioni con una fava. Da una parte

«desidero avvicinare i ragazzi alla produzione, alla coltivazione, e per molti di loro è un'assoluta novità. Così come far passare il valore della filiera corta». Dall'altro Sindy Meier, come detto docente di educazione alimentare, potrà trovare prodotti a km 0 sull'uscio dell'istituto. «Per ogni ricetta andremo nell'orto a vedere se c'è qualcosa che può fare al caso nostro. La soddisfazione di aver autoprodotti alcuni cibi gustosi, salutari e sostenibili ci ripagherà dell'impegno». E poi, visto che nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma, «il primo acquisto è stata una compostiera, dove gli scarti della cucina

si trasformano in terriccio da impiegare in svariati lavori agricoli».

L'orto permette insomma di occupare – ma sarebbe meglio dire valorizzare – alcuni spazi scolastici esterni che diventano aree vive, ricche di biodiversità, dove poter osservare i ritmi e i cicli della natura, dove seminare e raccogliere. «Un luogo di apprendimento multidisciplinare, relax, scoperta e crescita che dev'essere condiviso con gli allievi il più possibile per rafforzare il senso di appartenenza e cura – conclude Sindy – Il livello di coinvolgimento di ognuno di noi determinerà il successo a lungo termine».

La potenza di un incontro

In un'aula di seconda troviamo un volto e un nome conosciuti ai lettori della Rivista di Lugano: Denise Carniel è infatti titolare della rubrica mensile «Pensieri diversi». A Gravesano è stata invitata per parlare delle persone con bisogni speciali. «Da alcuni anni diversi istituti scolastici – dell'obbligo e post obbligo – mi chiamano a portare la mia testimonianza. Mi sorprendono sempre positivamente la rispondenza e l'entusiasmo dei ragazzi: sono felice e grata e non raramente mi commuovo di fronte all'enorme affetto di cui vengo inondata».

Come è nata la tua «carriera» di conferenziera? «Per caso nei fatti, ma non nelle intenzioni. Mi spiego: credo che le storie abbiano un grande impatto sulla nostra vita, ci influenzino. Quando si parla di diversità, spesso si parla di minoranze, la cui vicenda – oltre che complicata – è fatta di pregiudizio, timore, linguaggio sbagliato. Creare un dialogo onesto e sincero, partendo dalla mia condizione fisica, per fare un discorso più ampio e aprire nuovi

punti di vista, è una possibilità meravigliosa. Non sono io in quanto Denise a contare, ma è il valore dell'idea che porto a diventare mattone, con cui non si costruiscono muri bensì ponti: si parte dall'essere atipici per scoprire quanto siamo simili. Per far questo, creo incontri sia nelle scuole sia altrove. Mi basta uno spazio, poi le persone fanno il resto». Che rispondenza trovi negli allievi? «Il mio messaggio è semplice e netto: fare il proprio

massimo, impegnandosi a essere persone che lasciano qualcosa di buono nel mondo. Ognuno a proprio modo. Con loro parlo di parecchie cose: altruismo, gentilezza, collaborazione, mettersi in discussione, sentirsi parte di una comunità... Si creano momenti di scambio molto interessanti. E ogni età, ovviamente adeguando il linguaggio, non solo capisce questi concetti, ma mi meraviglia con riflessioni non banali». Ci sono altre conferen-

ze nella tua agenda? «Siamo agli sgoccioli dell'anno scolastico... La prossima è il 21 maggio al liceo Lugano 1. In settembre proporrò una cena-conferenza particolare al ristorante Defanti di Lavorgo, mentre in ottobre sarò presente al festival Sconfinare di Bellinzona. Approfitto per invitare le scuole interessate a contattarmi (denisec@bluewin.ch): sono sempre alla ricerca di nuove persone da conoscere, così come di nuovi eventi da creare».

Denise Carniel dialoga con allievi di seconda media.

